W. APOLLONI

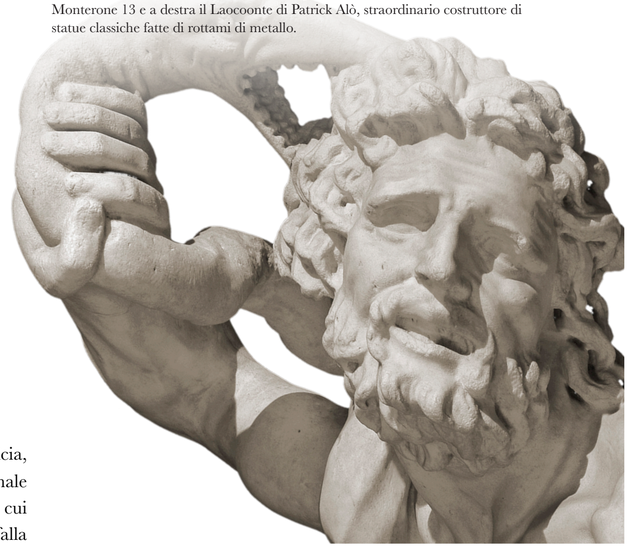
di Marco Fabio Apolloni

L'Antico e il Novecento. Due mondi artistici diversi che non si possono comprendere se non confrontandoli tra loro. Mentre la **GALLERIA W. APOLLONI** continua la sua ormai quasi centenaria tradizione, dall'archeologia all'800, la **GALLERIA DEL LAOCOONTE**, teatro di riscoperte dal repertorio del primo Novecento italiano, propone una mostra in cui la commedia dell'arte è interpretata da grandi e piccoli maestri del nostro XX secolo.

CARNEVALE ROMANO IN VETRINA

Semel in anno licet insanire: in società formali come fu la Roma Pontificia, Carnevale arrivava davvero solo una volta l'anno. Da qui la sua eccezionale spensieratezza che oggi sopravvive solo nei pezzi d'antiquariato in cui l'entusiasmo degli artisti del passato l'ha conservato come una farfalla estinta nell'ambra. La Galleria W. Apolloni, in omaggio al Carnevale antico e per non sfigurare rispetto alla festevole mostra che aprirà presso la coniuge Galleria del Laocoonte, dedicherà le proprie vetrine – tra le ultime rimaste a caratterizzare via del Babuino come strada degli antiquari – al Carnevale romano. Non può mancare Bartolomeo Pinelli, artista tutelare di Roma, con un aggraziato gruppo musicale di terracotta, maschere di teatro antiche provenienti dalle collezioni di Paolo Stoppa e di Ettore Petrolini, lui stesso grande maschera romana. A Petrolini la Galleria W. Apolloni dedicherà un'intera vetrina come devoto tributo all'antica amicizia che legava il grande attore comico a Wladimiro Apolloni, fondatore, nel 1926, della galleria che porta il suo nome.

Laocoonte antico e Laocoonte moderno: a sinistra la versione marmorea di Vincenzo de' Rossi (1527-1587), in mostra permanente presso la Galleria di via Monterone 13 e a destra il Laocoonte di Patrick Alò, straordinario costruttore di statue classiche fatte di rottami di metallo.



(in alto a sinistra) **Bartolomeo Pinelli**, *Duo musicale in maschera*. Gruppo in terracotta. Firmato e datato 1833. Alt. Cm. 39
(sopra) Roma, XVIII sec. (Già attribuito a **Pierleone Ghezzi**) *Carnevale a piazza del Popolo*. Olio su tela. Cm. 59 x 74
(a fianco) *Maschera di Arlecchino in cuoio*, XVIII sec. Già coll. E. Petrolini; *Maschera del Capitano* o *Matamoro*, legno intagliato e dipinto, fine XVII sec. Già coll. P. Stoppa.

IL GIORNALE DELLA GALLERIA

GALLERIA DEL LAOCOONTE

di Monica Cardarelli e Marco Fabio Apolloni

MASCHERE DEL '900 IN MOSTRA ALLA GALLERIA DEL LAOCOONTE DI ROMA DAL 6 FEBBRAIO

Gino Severini e le sue maschere geometricamente disegnate, Corrado Cagli, un capolavoro giovanile di Aligi Sassu, una rara mascherina di bronzo di Roberto Melli del 1913, già esposta alla Secessione Romana, sono tra le cose più notevoli di questa mostra sul tema della maschera, dei personaggi della commedia dell'arte, del carnevale nell'arte del '900 italiano. È un repertorio dove i maggiori si mescolano allegramente, come in un veglione appunto, ai piccoli maestri, il solenne con il grazioso, lo scherzo con la mascherata tragica come nel caso della splendida illustrazione di Alberto Martini per il racconto di Poe «Hop Frog». Vi sono anche le melanconiche maschere romanesche di Angelo Urbani del Fabbretto, guitti in bolletta e infreddoliti. Oppure una piazza San Marco tutta in maschera, una pittura di quasi quattro metri del poco noto Ugo Rossi (1906-1990), che ornava una sala di un lussuoso transatlantico del dopoguerra.

IL LIBRO DELLE OMBRE: LE MASCHERE NERE DI ALBERTO MARTINI

Il pezzo forte della mostra «Maschere del '900» è la presentazione della serie di disegni a china su carta di Alberto Martini (1876 – 1954) che compongono il ciclo «Venezia. Il Libro delle Ombre», ideato dall'artista tra il 1909 e il 1910 sul tema della maschera. Galanti maschere veneziane, ma anche maschere come ne portavano i ladri e i personaggi del mistero nei romanzi d'appendice, i clienti di case equivoche che nascondevano il volto per poter con sicurezza esporre il corpo nudo alle perversioni del caso. Mascherine, ma anche larve, secondo l'antico e desueto sinonimo che accomuna le maschere ai fantasmi. Alberto Martini si conferma in questa serie il «mago del bianco e nero», straordinario interprete del bizzarro. Le sue «Maschere» sono fluide macchie, ideogrammi di un enigma misterioso.

(in alto a destra) **Gino Severini**, *Arlecchino che suona la chitarra*, 1942. Acquarello su carta, Cm. 37 x 27
(a fianco) **Alberto Martini**, *Settecento veneziano*, 1910. China acquarellata su carta, Cm. 19 x 15